

# Il potere è UNA COSA SERIA

*Attrice, conduttrice,  
filantropa e femminista,  
la più grande influencer d'America,  
ha capito presto che  
se hai successo puoi  
cambiare il mondo.  
Ma a chi la vede alla Casa Bianca  
risponde: «No grazie,  
la mia missione è  
ascoltare la gente.  
Voglio restare una di loro»*

*di Roberto Croci*



Oprah Winfrey

**Guidaci tu** Oprah Winfrey, 64 anni, dopo l'appassionato discorso ai Golden Globes, che ha alimentato voci di una sua corsa alla Casa Bianca poi smentite. La vedremo, dal 29 marzo, al cinema in *Nelle pieghe del tempo*, nei panni di una misteriosa guida.



**«L'ultima volta che ho accettato un premio, mi sono trovata accidentalmente coinvolta in una corsa alla presidenza»**, ha esordito Oprah Winfrey

regalando il suo sorriso più ammaliante a un manipolo di magnati, in occasione di un pranzo di raccolta fondi per il Museum of modern art, in cui è stata insignita del David Rockefeller Award, settimana scorsa. «Quindi oggi sceglierò con cura le mie parole». La cautela, nel suo caso, non è mai troppa: pare infatti che, dopo l'arringa con cui ha infiammato la platea dei Golden Globes, lo scorso gennaio, preconizzando l'avvento di «un nuovo giorno» per le donne e le minoranze e alimentando un profluvio di speculazioni su una probabile candidatura alla presidenza degli Stati Uniti, Oprah abbia ora dalla sua anche l'endorsement di Wall Street.

Occorre tornare indietro nel tempo per capire come sia accaduto che questa ex Miss Black Tennessee sia diventata la più grande influencer del Paese, una filantropa e filosofa, bandiera femminista del *you can have it all* (puoi avere tutto: anche senza matrimonio né figli), che detta l'agenda politica, governa un impero mediatico e una serie di aziende agricole. Ai giorni in cui la televisione era ancora un'accozzaglia di talk show carichi di odio e gossip. A quando, l'8 settembre del 1986, Oprah, allora attrice e conduttrice radiofonica, lanciava il suo show, che dopo 4.561 puntate, 25 stagioni di audience al top, dopo essere stato distribuito in ben 149 nazioni, è diventato la calamita e il polo di cambiamento di un'intera nazione.

È il famoso *Oprah-effect*, usato per vendere prodotti e generare denaro a scopi benefici: il suo Book club ha insegnato a leggere agli americani, i suoi incoraggiamenti hanno procurato donazioni di centinaia di milioni di dollari per borse di

#### Il film

Oprah Winfrey in una scena di *Nelle pieghe del tempo*, nei panni della Signora Quale, che guida la piccola protagonista nell'avventura insieme a Reese Witherspoon – la Signora Cos'è – e Mindy Kaling – la Signora Chi. Il film, diretto da Ava DuVernay, ha un cast in grandissima parte femminile.

studio universitarie in America e fondi per le Leadership Academy for girls a Johannesburg, in Africa. Un'autorevolezza che le ha attirato la simpatia e il rispetto delle star: Tom Cruise, Jennifer Aniston e Brad Pitt facevano a gara per confessarsi nel suo studio. Un carisma che le ha permesso di essere determinante in occasione delle elezioni politiche del 2008 quando, fra le lacrime (anche le nostre), ci convinceva che fosse possibile e legittimo sognare un presidente nero, spronando tutti ad andare a votare.

**Quando ha capito di avere tutto questo potere?** Un giorno, andando a far la spesa, sono stata fermata da una mamma che mi ha detto: «Lei mi ha cambiato la vita». Le ho chiesto in che modo. «Quando, in una puntata sull'abuso infantile lei mi ha intimato (*Oprah si rivolge sempre direttamente allo spettatore attraverso lo schermo*, ndr) di non sculacciare più mio figlio, di non picchiarlo, perché col dialogo, la comprensione e soprattutto la pazienza, avrei ottenuto risultati migliori». Lì ho capito che sono le piccole cose che portano grossi cambiamenti nella vita degli altri. Ho compreso che, grazie alla piattaforma dello show, avevo influenza, avevo il potere di cambiare le cose, e più potere hai più gente raggiungi. È stato in quel momento, anche se in fondo l'ho sempre saputo, che ho realizzato di essere una di loro. Che la mia missione era quella di provare a cambiare la società, ascoltando la gente e regalando in cambio ciò che avevo imparato, al netto dei miei errori.

**E alla fine di questa lunga parabola è tornata persino a fare l'attrice: *Nelle pieghe del tempo*, che esce il 29 marzo, è il secondo film in cui a dirigerla è Ava DuVernay.**

Siamo amiche da anni, abbiamo collaborato su tanti altri progetti e la seguo molto sui social media. Un giorno, ho visto un suo post con delle foto bellissime ambientate in Nuova Zelanda, un Paese che avevo visitato l'anno precedente e che mi era rimasto nel cuore, un luogo magico. Avevo girato Auckland, e tutta la parte settentrionale, ma non ero mai stata al Sud. Quando ho capito che Ava era lì e che ci avrebbe girato un film, ho deciso di partire e raggiungerla.

«Un giorno ho capito che dovevo provare a cambiare la società, ascoltando la gente e offrendo in cambio ciò che ho imparato, al netto degli errori»



«Avere successo significa fidarti di chi hai accanto: sono i tuoi collaboratori che ti rendono autorevole»



#### Trascinatrice

Accanto, Oprah Winfrey lo scorso gennaio, quando, ricevendo il premio alla carriera Cecil B. DeMille, vestita di nero come tutte le attrici presenti in segno di adesione al movimento #Time'sUp, ha infiammato il pubblico con un discorso sui diritti civili e le donne. Sopra, Oprah nel 2013, quando Barack Obama le ha conferito la Medal of Freedom.

GETTY IMAGES

struttura della Disney. È stata la prima regista di colore ad avere accesso a un budget di 100 milioni di dollari. È un'ispirazione per me vederla sul set, intenta a coordinare e condividere con tutti le sue idee. La sua autorità mi ha commossa. Da donna, ho provato un orgoglio immenso nel vedere una regista di colore con un potere del genere. Ho capito che noi donne siamo in grado di fare ciò che vogliamo, siamo sempre capaci di realizzare i nostri sogni.

#### A proposito di imprese eccezionali, come vede le proteste degli studenti contro le armi, dopo la strage al liceo di Parkland, in Florida?

Sono attivisti giovanissimi, interessati alla politica e ai problemi sociali, mi ricordano la mia generazione, quando, negli Anni 60, avevamo la loro età. Sono arrivati a un livello di saturazione che esclude qualsiasi compromesso, non vogliono tollerare ciò che i loro genitori hanno a lungo sopportato. Le nuove generazioni hanno ancora un'idea di speranza. Basta poco: una luce può illuminare una stanza e dieci luci sono in grado di rischiararla a giorno, e quello diventa un messaggio che può dare fiducia a molti.

#### Qual è il pregiudizio più grande nei suoi confronti?

Chi non mi conosce pensa che la mia vita sia facile, che io voglia avere il controllo su tutto. Non è vero, anzi, mi piace circondarmi di persone che sanno cosa fare e che mi lasciano la possibilità di avere del tempo libero per dedicarmi ai miei pensieri. Per me è stato importante, all'inizio della carriera, cimentarmi in tanti lavori diversi, per capire cosa significasse essere responsabile. Facevo di tutto, anche cose di cui non ero capace e che non mi riuscivano bene. Poi ho capito che avere successo significa fidarsi delle persone di cui ti circondi, sono loro che ti rendono una persona autorevole. E quindi ho imparato a delegare, così sono diventata quella che sono ora.

#### Il suo motto preferito in questo periodo difficile?

Desidera quello che vuoi, fai in modo che diventi realtà, nutrillo e coccolalo finché non cresce. Quando arriva il momento in cui diventa indipendente, lascio andare: sarà un'ispirazione per altre persone. Tu hai già fatto quello che dovevi fare. **G**

GIOIA intervista

#### Come è stata coinvolta nella produzione?

Quando ho annunciato ad Ava che sarei arrivata, mi ha chiesto quanto fossi determinata. Le ho spiegato che erano anni che volevo farmi una vacanza e avevo deciso di raggiungerla e seguire da vicino il suo progetto. A un tratto Ava è diventata molto seria: «Perché non leggi la sceneggiatura e magari mi dai una mano a produrre il film? Se vuoi ti affido anche un ruolo». La conosco da anni, mi fido ciecamente di lei, quindi ho accettato senza sapere nulla del progetto, senza aver letto il copione e neanche il libro a cui era ispirato, un romanzo fantasy del 1962 di Madeleine L'Engle, che racconta la magica avventura di una ragazzina, Meg, alla ricerca di se stessa.

#### Proprio lei che è un'avidissima lettrice...

Sì, proprio io che raccomando a tutti di leggere, motivo per cui ho creato il mio Book club. Sono rimasta sorpresa: non conoscevo nemmeno l'esistenza di questa storia. Quando è stata pubblicata, avevo otto anni, ma il libro ai tempi era stato vietato per motivi razziali: anche volendo, la maggior parte delle ragazzine della mia generazione non avrebbe potuto leggerlo.

#### Quanto è stata diversa questa esperienza da quella di Selma, l'ultimo film che ha girato con Ava DuVernay?

Qui Ava aveva a disposizione un vero budget, e l'imponente